



Tormai in ufficio di martedì, dove «fare udienza» ma ben sapevo che Nocera Inferiore era stata duramente colpita dal terremoto della domenica passata e pertanto non avrei incontrato quella umanità dolente, ma anche arrogante, che nelle aule giudiziarie attende la giustizia di ogni giorno. La Pretura era crollata e quel che restava non era agibile. Fummo ospitati in un sottoscala della compagnia dei carabinieri, molti operatori erano impauriti e sbandati, altri, come sempre i più professionali e diligenti, chiedevano cosa fare, come organizzarsi, come intervenire su contingenze che già si mostravano in tutta la loro pesantezza. Ne discutemmo, avemmo ripetuti incontri con rappresentanti dell'esercito, della Protezione civile e della polizia, operammo sopralluoghi su macerie di palazzi costruiti in fretta e spesso male od abusivamente, tentammo di intervenire contro chi speculava o approfittava della situazione. Ma presto ci rendemmo conto che, se fare tutto questo era doveroso compito istituzionale, tuttavia i problemi erano altrove: lampeggiava il consistente pericolo che quella trama delinquenziale, già insinuata-

Quel giorno in Pretura capii che la camorra già dilagava



MASSIMO AMADIO

si nel corpo della società campana, avrebbe dilagato, sarebbe diventata più potente sulle altrui disgrazie; eppure lo Stato ce la doveva fare, nonostante la sua debolezza e le numerose collusioni e connivenze che sicuramente si sarebbero moltiplicate con il danaro della ricostruzione. «Denunciamo (scrivemmo in una lettera aperta ai quotidiani) che con cinismo e rinvoltate tempestività la malavita si è ripresentata più forte e più feroce, convinta dei cospicui guadagni che possono illecitamente lucrarsi sui morti, sulle macchine sulle speranze dei vivi. Abbiamo assistito in questi giorni a fatti indegni per un paese civile. Bisogna fare subito qualcosa per evitare che la delinquenza si faccia più forte e penetri nei pubblici apparati sino a gestire direttamente i fondi della ricostruzione con conseguenze di ampia devastazione sociale e delle coscienze... Solo un uso corretto del pubblico danaro potrà stroncare ogni intento speculativo della malavita...».

In realtà quindi una camorra già esisteva, la temevamo, ne studiavamo lo sviluppo per poterla adeguatamente contrastare. Nel 1976 vi erano stati in Campania i primi decessi per «over dose», alto era il consumo di eroina e dietro al dramma di tanti giovani, soprattutto nell'area territoriale fra Salerno e Napoli, si andava consolidando un grosso traffico di stupefacenti che poneva alle organizzazioni criminali esigenze di rinnovamento negli obiettivi e nei programmi. Era in atto la strategia cutoliana del cosiddetto «partito del crimine», una sorta di ideologia della violenza e della trasgressione, tanto folle e turpe quanto però adatta a masse di diseredati che in essa trovavano lavoro, facili guadagni, assistenza in carcere e per i propri familiari. In molte zone della regione già era avviato un processo di progressi-

vo inquinamento dei pubblici poteri, nei settori della assistenza, del mercato del lavoro, della urbanistica, dei contributi comunitari, che tendeva a configurare i poteri illeciti quale sostituto di antiche pratiche clientelari a fini di maggiori consensi elettorali e di governo del territorio.

Dunque fenomeni di disgregazione già erano evidenti, e basta pensare che proprio in quel periodo la speculazione edilizia ed una miope programmazione pubblica avevano cancellato passate civiltà urbane e realizzato ombili e disumani quartieri di periferia, così costituendo i presupposti di uno sconvolgimento esistenziale che è tra le cause non secondarie delle attuali punte di violenza criminale.

Se però è vero che non tutti i problemi di Napoli e della Campania nascono il 23 novembre del 1980, e che già si udivano sinistri scricchiolii in ragione di una delinquenza forte e di una classe politica dirigente incapace ed inadeguata, che manifestava irresponsabili zone di «disponibilità», tuttavia va riconosciuto che allora la situazione era molto diversa e vi era nella coscienza della gente una tangibile aspettativa che lo Stato

Dunque una occasione mancata per lo Stato di diritto, una arcigna risposta del tempo alle preoccupazioni di tre spauriti pretori di provincia, ma soprattutto la moltiplicazione di problemi mai adeguatamente affrontati.

Ho dinanzi un intervento di sensibilizzazione nel 1982 della legge La Torre-Rognoni (quante speranze!). «...è necessario impegnare tutte le strutture dello Stato con un lavoro che solo può essere consentito da profondi rafforzamenti quantitativi e qualitativi delle istituzioni deputate a combattere la criminalità, nonché da risanamenti e bonifiche degli enti che somministrano pubblico danaro... Magistrati onesti e democratici impegnati contro la criminalità manifestano disagio ed impotenza, sia per la povertà delle strutture poste a loro disposizione sia per la difficoltà di ritrovare all'interno di altre istituzioni riferimenti in grado di estendere l'azione repressiva e fare «terra bruciata» dei germi camorristi...».

Purtroppo si tratta di rivendicazioni ancora attuali perché nulla di concreto è stato fatto. Ed è questo il punto più inquietante del trascorso decennio: per un verso la rassegnazione della pubblica opinione a considerare la presenza criminale quasi come un elemento domestico con cui comunque dovere fare i conti quotidianamente; d'altro canto un apparato istituzionale incredibilmente impotente ad imporre la forza delle leggi quasi stanco, spesso delegittimato, a volte corrotto nelle sue rappresentazioni elettive, comunque perdente in quella grande impresa che poteva essere la ricostruzione quale strumento di emancipazione e di risanamento delle regioni colpite dal terremoto del 1980.

L'acqua, le tende, le bare, i viveri, le demolizioni. La tragedia diventò presto un «affare» Volavano stormi di avvoltoi sui comuni del «cratere», sin dalle prime ore, sin dai primi minuti. E le cronache ingiallite di dieci anni fa evocano la presenza della camorra attorno ai primissimi flussi della solidarietà nazionale. Il terremoto sarà l'occasione della massima espansione camorrista in Campania», scrive il giudice salernitano Domenico Santacroce nell'ordinanza di rinvio a giudizio di 58 appartenenti ad un composito racket che nell'agro Nocerino mise le mani sulla prima fase dell'«affare ricostruzione», quella della realizzazione dei prefabbricati, inizialmente concepiti come alloggi di emergenza e poi divenuti un fatto permanente nel paesaggio del dopoterremoto.

Si parte, come al solito, da un morto ammazzato (ed il sisma, niente il magistrato, ha avuto l'effetto anche di far aumentare la statistica dei morti di camorra): Gennaro Califano, fulminato da un tiro incrociato sotto casa, e finito col classico colpo alla nuca l'8 settembre 1982. L'omertà degli amici; le indagini a ramengo; un «immaginetta» del defunto listata a tutto con uno scritto rivolto a Califano: «Nel fiore degli anni, il Signore ti volle con sé, perché la malizia terrena non contaminasse il tuo animo innocente travolto da un tragico destino, per dischiuderlo alla visione beatifica del Cristo crocifisso...». Ed invece, come scopriranno tra mille difficoltà gli inquirenti, Califano era nell'agro Nocerino uno dei primi emblematici signori del terremoto: imprenditore edile, affiliato alla Nuova camorra organizzata di Cutolo, cui aveva anche prestato una carta di identità per consentirgli di trascorrere una tranquilla latitanza nel covo di Albanella, era partito negli anni Settanta subaffittando una cava di pretrisco davanti al cimitero di Nocera inferiore, ma dopo il terremoto del 1980 aveva accumulato un'immensa ricchezza. Gli trovarono a casa «numerosi attestazioni di lavori di somma urgenza tutte a lui intestate e completamente in bianco, ma già firmate dal sindaco».

Il Comune gli affida in un fiat dicassette opere post-terremoto: la rimozione delle macerie dei due palazzi rasi al suolo dal terremoto, le urbanizzazioni per i container, per i prefabbricati leggeri, le mura di cinta della roulottepoli, lo scarico ed il montaggio dei prefabbricati, le riparazioni di edifici scolastici, il taglio di alcuni alberi, il trasporto del materiale per la costruzione della nuova rete idrica. E le sue ditte, nate letteralmente dal nulla, fatturano in pochi mesi 3 miliardi e riscuotono mandati per 752 milioni. Inoltre, attraverso la società da lui controllata, la Sedet, Califano risultava impegnato nel subappalto della scuola regalata dagli americani e il subappalto dei lavori dei cosiddetti «prefabbricati pesanti» concessi dal Comune di Nocera inferiore ad una ditta di Nogarole Rocca, in provincia di Verona.

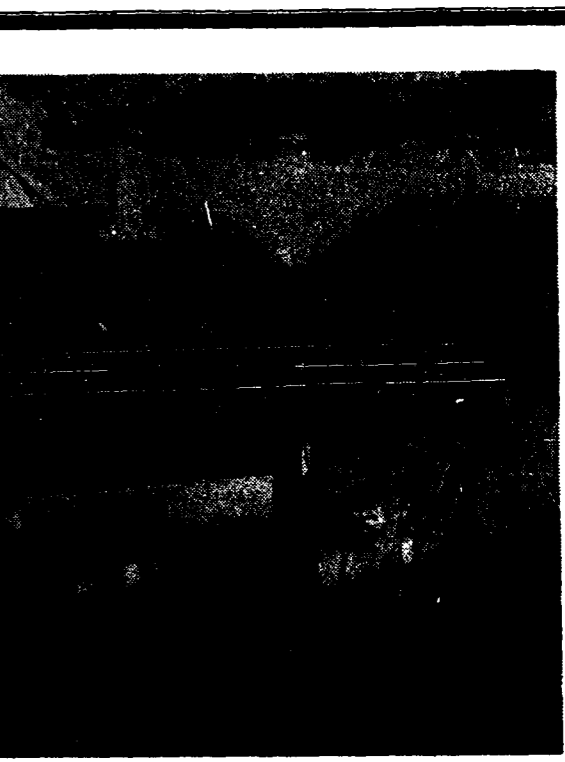
Ed ecco, in proposito, un promemoria per le «leghe»: il primo grande affare della camorra nel sistema terremoto, quello dei prefabbricati, nasce ad opera di un gruppo di imprenditori veneti, cresciuti all'ombra degli appalti pubblici, e che si presentano in Campania sull'onda di importanti credenziali politiche nazionali. Troveranno pronta ad associarsi, una camorra con grandi liquidità, da far fruttare, ma con scarsa o nulla capacità imprenditoriale: questi «uomini del Nord» girano alla ricerca di commesse per gli stessi comuni disastrati, dove, con l'occasione del sisma, stanno freneticamente annodando, intanto, le fila di un diffuso sistema politico-affaristico: i due «camparielli» dell'Nico cui Cutolo ha affidato il compito di curarsi del portafoglio rigonfio dell'organizzazione, Enzo Castillo ed Alfonso Rosano-



Anno primo del Grande scialo Prefabbrichiamo, dice Cutolo

Nell'inchiesta del giudice Santacroce sul terremoto a Nocera compagno, al fianco della camorra, affaristi del Veneto amministratori comunali e uomini politici «Il sisma fece espandere la criminalità in Campania»

VINCENZO VASILE



Questi, il cassiere di mo chiave dell'affare Nocera, che riesce tranquillo soggiornare Grosseto. Di indagini camorra politica all'e parla, ma il maresciallo, Luigi Russo, do Rosanova dirà al giudice «poteva contare su c fluenti e difatti se lo v per la prima volta nel compagnia da un che nel fare la pres personaggio, ne pres le difese, asserendo c trattato e perseguito n il Rosanova - riferis so - era stato in un c che in mezzo alla poli to arrivare addirittura vista al paese ed avev me sindaco un suo am to di controllare l'am locale». Tra le carte cl sequestrate nelle tasch dell'arresto nel 1982, c che alcuni fogli dell'o guardanti la ripartizi mille miliardi per la uscita dagli uffici del c straordinario del gover ne alle date. Castillo stanno incassando in in termini di affari e di pubblici la clamorosa ne che la camorra cut pena ottenuto con la ti sequestro Cutolo. (E il s l'assessore, Di Siena sa mese uno dei primi fun nali addetti alla spartiz liardi del terremoto) C stere a tale pressione n strazioni comunali è ux ciare Rosanova e Casti si danno da fare per ut al bastone delle intimid le minacce, cooptand sonaggi, dirigenti ed ar della Dc e del Psi un cert

Ma come in tutti gli al re a buon fine occorri sensale. Durante le trat liberazione dell'assessore dalle Br a svolgere ques superspina Francesco P accompagna l'affarista to Alvaro Gardali dal « straordinario» Zamberie va. Nel processo su cam moto a Nocera, istrutto Santacroce compare un sti tipacci, Claudio Gne cendiere originario di M sidente a Buenos Aires apposta dal Brasile in C giorni del disastro. Comi dice Santacroce: «L'affi nale è portato a fare scel se il potere da utilizzare l'itico, utilizzerà questo, mafioso-camorristico, scrupolo ad avallarsene scopi e le sue conquiste, stanze richiederanno i trambi i poteri non avrà trovare i mezzi e le occas lo».

L'Ubc riceverà l'appalt fabbricati pesanti di Noc re cui mira attraverso la stato, infatti, Gennaro C, parentato sia col sindaco sia col camorrista Rosano sieme al sindaco si rec quare al soggiorno oblig seto), a seguire passo do Comune tutta la pratica. I sone sta decidendo sul lui sta il Municipio, con niano in molti, e tutti se k bene, presente in consig le (attenzione: non nel pubblico, ma in quel i consiglieri ed alle autorit il giorno in cui si vota su c bera. Il segretario genera mune farà sapere in giro i tosi: «Non vi opponete, s palto interessa a Rosano in fretta il consiglio ratifica ra che la giunta ha adottat motivi di urgenza coi pote siglio. Ed il giorno è fatto Primo del dopo-terremoto

va. Questi, il cassiere di mo chiave dell'affare Nocera, che riesce tranquillo soggiornare Grosseto. Di indagini camorra politica all'e parla, ma il maresciallo, Luigi Russo, do Rosanova dirà al giudice «poteva contare su c fluenti e difatti se lo v per la prima volta nel compagnia da un che nel fare la pres personaggio, ne pres le difese, asserendo c trattato e perseguito n il Rosanova - riferis so - era stato in un c che in mezzo alla poli to arrivare addirittura vista al paese ed avev me sindaco un suo am to di controllare l'am locale». Tra le carte cl sequestrate nelle tasch dell'arresto nel 1982, c che alcuni fogli dell'o guardanti la ripartizi mille miliardi per la uscita dagli uffici del c straordinario del gover ne alle date. Castillo stanno incassando in in termini di affari e di pubblici la clamorosa ne che la camorra cut pena ottenuto con la ti sequestro Cutolo. (E il s l'assessore, Di Siena sa mese uno dei primi fun nali addetti alla spartiz liardi del terremoto) C stere a tale pressione n strazioni comunali è ux ciare Rosanova e Casti si danno da fare per ut al bastone delle intimid le minacce, cooptand sonaggi, dirigenti ed ar della Dc e del Psi un cert

Ma come in tutti gli al re a buon fine occorri sensale. Durante le trat liberazione dell'assessore dalle Br a svolgere ques superspina Francesco P accompagna l'affarista to Alvaro Gardali dal « straordinario» Zamberie va. Nel processo su cam moto a Nocera, istrutto Santacroce compare un sti tipacci, Claudio Gne cendiere originario di M sidente a Buenos Aires apposta dal Brasile in C giorni del disastro. Comi dice Santacroce: «L'affi nale è portato a fare scel se il potere da utilizzare l'itico, utilizzerà questo, mafioso-camorristico, scrupolo ad avallarsene scopi e le sue conquiste, stanze richiederanno i trambi i poteri non avrà trovare i mezzi e le occas lo».

L'Ubc riceverà l'appalt fabbricati pesanti di Noc re cui mira attraverso la stato, infatti, Gennaro C, parentato sia col sindaco sia col camorrista Rosano sieme al sindaco si rec quare al soggiorno oblig seto), a seguire passo do Comune tutta la pratica. I sone sta decidendo sul lui sta il Municipio, con niano in molti, e tutti se k bene, presente in consig le (attenzione: non nel pubblico, ma in quel i consiglieri ed alle autorit il giorno in cui si vota su c bera. Il segretario genera mune farà sapere in giro i tosi: «Non vi opponete, s palto interessa a Rosano in fretta il consiglio ratifica ra che la giunta ha adottat motivi di urgenza coi pote siglio. Ed il giorno è fatto Primo del dopo-terremoto